1854
Anno VII - N. 1

L'OPINIONE

Domenica 1 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie . .	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia . . .	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

I signori Associati di Torino, che desiderano ricevere il giornale a domicilio, pagano inoltre una lira per trimestre.

TORINO 31 DICEMBRE

IL MANIFESTO DEI RETROGRADI

DISCORSO

DEL CONTE SOLARO DELLA MARGARITA

Crederemmo di far torto al conte Della Margarita intitolando altrimenti le parole da esso lui dirette agli elettori di Borgomanero, che ebbero il felice pensiero di dargli i loro suffragi. Egli stesso conviene che quelle parole sono il manifesto dei retrogradi e l'espressione dei loro pensieri, e noi abbiamo troppo buon concetto della sincerità del conte Solaro, per nutrire in animo alcuna dubbiezza in proposito.

Quando il conte Solaro ci dice che è retrogrado, noi dobbiamo credergli: non è cieda fede la nostra; ma fede illuminata dai fatti antecedenti, dall'esperienza di 14 anni di governo e dalle recenti dichiarazioni.

Il conte Solaro incomincia per affermare, come fanno tutti i candidati, che non mosse un passo per ottenere i suffragi di Borgomanero; però non può nascondere che spiacquegli il non essere eletto, non già perchè aspirasse a divenire di nuovo ministro, ma perchè alla camera poteva giovare.

« All'età mia, egli scrive, non s'impara, « non si piega a dirigere le cose di stato in « modo così diverso, in così diversa posi- « zione da quella in cui logorai la verde e « la virile età, e compiangerei quant'altri « non dividessero il mio pensiero; ma là in « quella camera, ove esser si può chiamato « a trattare del bene della patria, a promuo- « verne la felicità, a impedirne la rovina, « non fia mai che alcun retrogrado ricusi « d'entrarvi, ogniqualvolta liberi voti e la « fiducia del popolo gliene apran l'ingresso. »

I retrogradi adunque confessano che accetterebbero volontieri il mandato di rappresentanti della nazione e sembrano riconciliarsi cogli uffici costituzionali. Il conte Solaro va anzi più in là, dichiarando legittimo lo statuto. Tanta degnazione ci confonde e riesce inaspettata, pochi giorni dopo che l'*Armonia* annunziava il diritto elettorale non essere nè utile nè legittimo.

Lasciando che i retrogradi se la intendano fra loro, noi ci atteniamo all'opinione del conte Solaro: ma non potrebbe questa essere un tranello, o non potrebb'essere fatta con qualche restrizione mentale? Il conte Solaro non ha peranco dichiarato lo statuto legittimo, che, esponendo la politica dei reazionari, se mai trionfassero, incomincia con avvertire che verrebbe tolta la libertà della stampa, mantenendo però quella *che favorisce l'ingegno e la libera manifestazione d'ogni onesta idea*, vale a dire permettendo la pubblicazione delle opere del padre Bresciani e del padre Bassi, e continua esponendo il programma che si può riassumere in queste parole: *ritorno al passato*.

L'omaggio allo statuto non è quindi che un mezzo, un'arma, per ricuperare il maneggio dei negozi pubblici, ed abbattere quelle istituzioni che oggi si riconoscono legittime, e domani sarebbero, come contrarie al diritto divino, condannate dal conte Solaro.

Nè è questo un giudizio temerario. Chi sostiene che le ordinanze di Carlo X erano legali, non può imitare l'esempio dei Polignac, dei Peyronnet, dei Chantelauze, e violare la costituzione, sofisticando intorno al senso genuino della costituzione stessa?

Quanto adunque sia tranquillante questa riverenza allo statuto, e come la reazione sarebbe capace di rendere gradevoli le nuove istituzioni al paese, di promuoverne il bene, si deduce da' suoi giudizi medesimi e da' suoi progetti: ma ciò che non debb'essere pretermesso, si è che, mentre aspira al potere, la reazione è tratta a difendere la sua politica anteriore. Bisogna che si senta qualche grave peso sulla coscienza per non pretermettere occasione di far l'apologia della propria amministrazione prima del 1848.

E si difenda pure, poichè è un diritto che niuno vuole contestargli, sebbene si possa scommettere cento contro uno, che se mai afferrasse di nuovo le redini del governo, lo niegherebbe a noi.

Ma i liberali non debbono badare a ciò che farebbero i loro avversari, bensì a ciò che la libertà richiede. Non vi sono due pesi e due misure; la libertà non ammette distinzioni; amici e nemici debbono del pari ricoverarsi sotto la sua protezione e riscaldarsi a'suoi raggi. Noi siamo persuasi che a quest'ora siffatta teoria de'libertini non dispiaccia neppure al conte Solaro, e ci pare che se ne valga largamente.

Il conte Solaro si sdegna che altri vada ripetendo non avere i ministri del governo assoluto fatto alcun che di bene pel paese. La costruzione della strada ferrata non fu decretata sotto il governo assoluto? Dal 1835 al 1848 non si conchiusero venti trattati di commercio? Se in quattordici anni si è fatto soltanto questo, non vediamo con qual fronte il conte Solaro magnifichi la sua amministrazione. Le opposizioni che furono alla strada ferrata, gli ostacoli che attraversarono i progetti della società figure che provano se non che neppure quell'impresa si voleva iniziare, intanto che l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania, la Toscana, il Lombardo-Veneto si [illegible]vano di strade ferrate? Un segno di civiltà si ha in questo, che il Piemonte sotto il governo del conte Solaro era inferiore all'Austria, poichè l'Austria aveva ceduto alla forza della pubblica opinione, ed il conte Solaro le resisteva.

Nè dobbiamo meravigliarne: il governo assoluto voleva in ogni cosa imitare il papa, e siccome Gregorio XVI non aveva, riguardo alle strade ferrate, opinione diversa da quella del vescovo di Besanzone, e le odiava come invenzione dello spirito rivoluzionario, così era ragionevole, che anche qui si avversassero e non se ne acconsentisse la costruzione.

Del resto, a che vantarsi d'aver deliberata la esecuzione della strada di Genova, se non si è riuscito a compierne un tronco? Quando fu aperto il piccolo tratto da Torino a Moncalieri? Il 21 settembre 1848.

Ora si consideri la differenza che corre fra il ministero del conte Solaro ed il regime attuale: allora non si è fatto, in quattordici anni, che ordinare l'esecuzione d'una strada, che poscia fu costrutta sotto il governo costituzionale; attualmente se ne decretarono nove in due anni della lunghezza di 800 chilometri, che saranno compiute nel 185[illegible]. Non sono stupendi gli effetti della libertà licenziosa, che lamenta il conte Solaro?

Ed i trattati commerciali non rivelano la sapienza del conte Solaro, come i cieli la gloria del Signore? Egli ne parla con una compiacenza che intenerisce; ma peccato, che non tutti possano provarla. Qual impulso quelle convenzioni hanno dato al commercio? Quale sviluppo all'industria, qual estensione alle manifatture, quali incoraggiamenti all'arte agricola?

Nè poteva essere altrimenti, poichè il conte Solaro professa che il traffico debba essere ristretto dentro certi limiti, e che alla sua grandezza sia preferibile la beatificazione di qualche santo, il culto di santa Filomena, l'istituzione di conventi e di monisteri e gli esercizii di devozione.

Ed in quattordici anni si ebbero infatti due beatificazioni, si eressero nuovi conventi, si ottennero dal papa le Sacramentine, si abbellì la chiesa de' gesuiti; ma di istruzione pubblica, di istituzioni di credito, di spirito d'associazione, non si udiva parlare: queste cose si temevano, siccome indirizzo a libertà, si astiavano, siccome principio d'emancipazione politica.

Ma l'amore delle arti? La statua equestre di Emmanuele Filiberto, la Pinacoteca, l'Armeria reale sono monumenti che attesteranno a' posteri il culto dell'arte ed il senso estetico di Carlo Alberto. Senonchè è un pregio del principe, non merito de' ministri, e se Carlo Alberto non avesse predilette, per naturale inclinazione e per coltura, le arti, il conte Solaro non l'avrebbe certo consigliato ad erigere i monumenti, di cui mena vanto.

Un'altra virtù del governo assoluto è, secondo il conte Della Margarita, la sicurezza che ciascuno aveva per la propria libertà ed opinione. Questa è un po' grossa, ma siamo discreti: il conte Solaro non può alludere che alla libertà che aveva ognuno di pensarla a proprio modo, purchè non manifestasse i suoi pensieri. Tale è la libertà de' governi assoluti: liberi i pensieri, perchè non si possono colpire; ma rigore contro chi li propala, e talvolta anche contro i sospetti. Per provare che razza di libertà fosse quella del governo assoluto, basta ricordare il R. Editto del 20 maggio 1833, che condannava a due anni di carcere chi ricevesse per la posta qualche scritto contrario alla religione de' reverendi padri, e non lo comunicasse tosto alla polizia.

È vero che allora i vescovi erano onnipotenti, invece che adesso sono soggetti alla legge; ma la *Gazzetta Piemontese* non ha più a pubblicare, come nel settembre del 1833, che dal 22 aprile in poi eransi incarcerati per delitti politici 67 individui di cui 32 furono condannati a morte e 12 avevano subita la pena.

I ministri del governo assoluto provvederebbero meglio alla loro fama, tacendo, che non cercando di difendersi: i fatti sono eloquenti: le numerose emigrazioni, le incarcerazioni, i supplizi, l'atonia del commercio, la paralisia dell'industria, la difficoltà delle comunicazioni, attestano la loro sollecitudine pel bene della patria e la felicità de' popoli.

E che questo non sia un nostro giudizio particolare, ma l'opinione del paese, è stato testè provato nelle elezioni, nelle quali parecchi che non appartengono al partito liberale, dovettero tuttavia disdire l'appoggio della reazione, per trionfare.

Gli elettori non vollero saperne nè del conte Solaro, nè del conte Camburzano, nè del conte Costa, nè di molti altri conti della stessa risma: a noi sembra che questo abbandono sia non poco significante; pure vi sono taluni che prendono le ammonizioni per encomi e scambiano le ripulse in attestati d'amore, e fra questi è il conte Solaro.

È ancor fresca la memoria de'voti ottenuti da'candidati della reazione, e la mancanza di uomini capaci, in cui questa potesse confidare, ed il conte Solaro estolle l'*immensa maggioranza de'retrogradi* e la *fiducia* e l'*amore della maggioranza de' buoni*. Ma dov'è questa maggioranza invisibile? Gli elettori mandano alla camera deputati per la massima parte liberali, ed il conte Solaro trova ne'pochi suffragi accattati da'clericali un *grande indizio delle cose future* ed un *fatto foriero di tempi migliori* per la reazione. Non è un imbriacarsi d'acqua? Che la reazione confidi nell'avvenire e si adoperi per riconquistare influenza e potere, non lo ignoravamo: diremo di più: è nel suo diritto, purchè si valga di mezzi legali, e non ricorra ad intrighi, ad arti, alla forza, come in Aosta: è una lotta di due differenti partiti, che rappresentano principii politici contrari, ma che non è nocevole alla libertà. Quanto più i retrogradi si discoprono e prendono parte alle disquisizioni politiche, tanto più si vantaggiano le istituzioni nazionali, perchè nulla vale tanto a far conoscere l'inanità della reazione, quanto i suoi stessi campioni, i quali ci spiegano colla loro inettezza ed angustia di vedute, come il paese non abbia in quattordici anni fatto alcun progresso e non abbia gareggiato che col governo del papa. Una sola via rimane aperta alla reazione per ricuperare il potere: sono le incertezze e la debolezza de'ministri, ma confidiamo nel senno della camera che saprà far adottare una politica decisa, ferma e generosa che disarmi la fazione clericale e rallegri il paese.

« Sta in diritto, scrive il conte Solaro, « che in uno stato costituzionale tutti pos- « sano essere scelti a trattare della cosa « pubblica nel parlamento. Questo diritto « hanno i retrogradi, nè alcuno può loro to- « glierlo, nè intendono rinunciarvi, e quei « voti che *in abbondanza* a loro favore si « raccolsero in vari collegi elettorali valsero « a chiarirlo, se non valsero a farli sedere « fra i rappresentanti della nazione. »

Il conte Della Margarita è uomo che parla alla libera e non fra i denti: ma chi mai ha contestato ai retrogradi il diritto di essere scelti a deputati? Il conte della Motta fu respinto dalla camera? Fu annullata l'elezione dell'avv. Musso? Che poi non vogliano rinunciare a tal diritto, era inutile dirlo, dopo le mene ed i raggiri orditi e macchinati, per accattar suffragi e sedere nel parlamento. Però se essi hanno il diritto di presentarsi come candidati, non vorranno disconoscere agli elettori il diritto di non eleggerli: questo diritto fu esercitato dagli elettori con molto buon senso e lo eserciteranno anche per l'avvenire, finchè la reazione si ostina ad avversare ogni movimento od idea di progresso e sceglie per suoi campioni gli uomini ch'ebbero sui destini del paese l'influenza più triste e micidiale.

Rivista della settimana. Gli avvenimenti che or son quindici giorni formavano l'argomento delle discussioni politiche riguardo alle cose d'Oriente, sono ancora quelli che sostengono l'interesse della questione turco-russa, non essendo finora sopravvenuto alcun nuovo incidente che rivolga l'attenzione del pubblico sopra una nuova fase della medesima.

I giornali tedeschi hanno fatto cenno di combattimenti in vicinanza di Crajova fra i russi che si erano avanzati dalla parte di Bukarest e i turchi procedenti da Calafat, ma sia che l'affare non fosse di grave importanza, sia che il piano d'attacco combinato dai russi fosse sventato dalle misure di difesa prese dal comandante turco, la cronaca giornaliera ammutolì sui risultati di quel movimento, e i turchi che dovevano essere scacciati interamente dalla riva sinistra del Danubio, continuano a sostenersi nelle loro posizioni di Calafat, e in vicinanza di Turnu, mentre i russi a Bukarest risentono ancora le conseguenze della battaglia di Oltenitza nelle morti di diversi ufficiali superiori in conseguenza delle ferite riportate in quell'azione.

L'incidente di maggior rilievo nella questione d'Oriente è però ora l'ingresso delle flotte combinate della Francia e dell'Inghilterra in conseguenza del disastro di Sinope. I movimenti di queste flotte furono però in tutto il corso degli avvenimenti indugiati da una singolare fatalità.

Al primo comparire della questione turca sull'orizzonte l'impazienza dell'opinione pubblica spediva le flotte ai Dardanelli, quando esse si trovavano ancora a Malta e a Salamina, e i rispettivi governi di Francia e d'Inghilterra rifuggivano da un passo che poteva essere interpretato come ostile alla Russia e causa di guerra. Ma gli avvenimenti sovverchiarono gl'indugi della volontà umana, e venne il giorno in cui le flotte si ancoravano a Besika Bay; quivi ancora rimasero lungo tempo dopo che l'opinione pubblica, e la necessità degli eventi accennavano al loro ingresso nei Dardanelli e nel Bosforo.

Ancora le intenzioni pacifiche della diplomazia tenevano le àncore ferme nel fondo di Besika Bay, sino a che anche in questo caso gli avvenimenti presero il sopravvento, e malgrado gli sforzi dei gabinetti, le flotte si trovarono un bel giorno costrette a far vela per Costantinopoli. Non è però questa l'estrema meta che gli eventi hanno assegnato alle flotte combinate, e il disastro di Sinope le chiama urgentemente sulle coste del mar Nero, onde tenere equilibrio alla preponderanza spiegata in quei mari dagli armamenti russi. Ora si direbbe che non è più la diplomazia, ma bensì la fortuna di mare che trattiene gli ammiragli delle flotte combinate a sciogliere le vele per entrare nel nuovo recinto di battaglie navali, che la tolleranza ed inerzia della politica occidentale ha permesso di creare ai russi, come base della futura loro dominazione in Asia. Senza dubbio dagli eventi della guerra marittima nel mar Nero dipenderà la decisione se la Russia è destinata ad erigere un nuovo impero orientale sulle rovine della dominazione turca in Europa, oppure se lo sviluppo degli elementi liberali e progressivi non debbano temere alcun inciampo da una dominazione cosacca consolidata e resa potente in Oriente.

Dall'Asia abbiamo alcuni bollettini di guerra russi, i quali però ispirano poca fiducia per l'evidente esagerazione, la deficenza di date e le confuse indicazioni di località. Havvi motivo di credere che questi pomposi bollettini anzichè essere l'espressione della verità, siano calcolati ad eccitare l'emulazione e l'ardore bellicoso dei soldati russi nei principati danubiani, i quali, dopo le perdite di Oltenitza e di altri minori scontri, erano scoraggiati e scompigliati, come ne è prova il poco successo dei tentativi di attacco fatti dai russi sopra diversi punti, fra i quali accenneremo quello di Crajova, che troviamo annunciato nei giornali, e l'altro di Makcin.

Una seria complicazione arreca agli affari d'Oriente l'intervento della Persia che si è messa definitivamente dal lato della Russia. Sebbene la notizia di spedizioni russe per Chiva, Bochara ed altri paesi di quelle lontanissime contrade che separano i possedimenti inglesi dall'Asia settentrionale non meritino gran fede, pure è evidente che le gelosie e suscettibilità dell'impero britannico nelle Indie sono svegliate, e che la questione d'Oriente esce sempre più dalle ristrette proporzioni di un conflitto fra la Turchia e la Russia per motivi religiosi.

Mentre gli incidenti bellicosi vanno accumulandosi, e crescono a mole gigantesca, gli sforzi della diplomazia per comporre la vertenza mediante protocolli e note diplomatiche rassomigliano al lavoro della talpa alle falde di una immensa montagna. Il protocollo di Vienna fu comunicato con qualche solennità al divano, per ottenere probabilmente un rifiuto velato in cortesi parole. Dopo il disastro di Sinope il cedere alle prese della Russia ridurrebbe la Porta a condizione ancora più vile di quella che avrebbe subìto cedendo alcuni mesi sono, e l'umiliazione non sarebbe della Porta sola, ma in pari tempo di tutta l'Europa che entrerebbe a fronte della Russia in una relazione ben poco dissimile a quella che sussiste attualmente fra l'Austria e la Russia.

Uno specime dell'insolenza russa nella vittoria abbiamo nella lettera dell'ammiraglio Nachimoff diretta al console austriaco di Sinope, in cui dopo aver incendiata la squadra ottomana, e bombardata la città si osa ancora dichiarare che questi non sono atti aggressivi di guerra.

In stretta connessione colla questione di Oriente, sta in Inghilterra la sortita e rientrata di lord Palmerston nel ministero britannico. Dopo dieci giorni di assenza, durante i quali il portafoglio degli affari interni fu inutilmente offerto a lord John Russell, sir Georges Grey e ad altri, lord Palmerston riprende il suo posto e consolida di nuovo col suo concorso il ministero, la di cui esistenza era minacciata. Il pretesto della sua sortita, la questione sulla riforma elettorale è aggiornata, e la vera causa è allontanata colla decisione che determina l'entrata delle flotte combinate nel mar Nero. La politica di lord Aberdeen, nonostante gli impegni da lui presi in segreto accordo colle influenze predominanti alla corte della regina, è battuta in breccia definitivamente. Che lord Aberdeen avesse degli impegni colle potenze del Nord è ormai fuori di dubbio se si considera che l'organo ufficiale della *Corrispondenza Austriaca* si è creduto autorizzato a dare una spiegazione assolutamente pacifica e favorevole alla Russia per l'entrata delle flotte combinate nel mar Nero. Ora il gabinetto austriaco non avrebbe potuto osare di dare simili spiegazioni della politica inglese e francese di proprio arbitrio ed è d'uopo supporre che avesse positive assicurazioni intorno all'argomento. Sono probabilmente questi impegni che motivarono la sortita di lord Palmerston e che furono rimossi e ridotti a nulla col suo rientrare nel gabinetto.

La politica energica sembra anche prevalere nel gabinetto delle Tuileries, ed è ormai notorio che il passo di lord Palmerston è stato fatto d'intelligenza con Luigi Napoleone. Lord Palmerston del 2 dicembre è il più saldo difensore dell'alleanza inglese e francese, di quella combinazione politica che assicura per sempre il successo delle idee liberali e progressive nelle grandi questioni europee.

Le preoccupazioni della grande politica non impediscono però in Francia le piccole congiure e gli attentati. Un giorno è Lione che deve dare il segnale della nuova rivoluzione, ma ai corifei del moto manca l'ardire alla presenza di alcuni battaglioni pronti a sostenere l'urto della sommossa, e il giorno designato passa nella più perfetta calma. Un'altra volta sono notturni assalti contro sentinelle, accompagnati da imprecazioni contro l'imperatore che dimostrano l'impotenza stessa dei tentativi. Frattanto il governo francese prosegue nella sua via regolare nell'interno, e i decreti di organizzazione degli uffici del senato e del corpo legislativo additano alla prossima ripresa dei lavori, ai quali per essere parlamentari non manca che la pubblicità.

Gravi sono le notizie che pervengono dalla colonia penitenziaria di Cayenne. Come se ne ebbe già fatta l'esperienza, e come si era già preveduto, l'insalubrità del clima è un assoluto ostacolo alla prosperità di simili stabilimenti, al che si aggiunge anche la poca attitudine della nazione francese per le imprese di colonizzazione forzata o volontaria.

La Prussia rimpiange la morte del generale Radowitz che ci venne annunziata ora dal telegrafo.

Già da lungo tempo affetto da grave malattia lottava fra la vita e la morte questo uomo di rari talenti, che negli ultimi cinque anni fece parlare molto di se come uomo di stato e come scrittore politico, senz' aver mai potuto vantare successi e popolarità. Prima del 1848 sonderbundista, nel 1848 e 1849 retrogrado e cattolico nell'assemblea nazionale di Francoforte, indi liberale propugnatore della politica prussiana in Germania, e finalmente acerrimo nemico dell'Austria, non potè vedere realizzato alcuno de' suoi progetti, alcuna delle sue idee, la di cui praticabilità è forse riservata a tempi più remoti. È notevole che il generale Radowitz sebbene cattolico e conservatore, non ha mai sostenute la pretese esagerate dei clericali, mentre la Germania trovasi vivamente travagliata dalle questioni sollevate per quella causa.

Il conflitto nel granducato di Baden non è ancora entrato in alcuno stadio di crisi, nè havvi apparenza che ciò possa accadere sì presto. Il governo ha bensì ceduto nel rigore de' suoi procedimenti, ma non ha abbandonato nulla de' suoi diritti. La disposizione dell'arcivescovo di spiegare le cause del conflitto dal pulpito in senso favorevole al suo assunto produrrà facilmente nuove complicazioni. È mantenuta l'espulsione dei gesuiti dal paese, e pare che la Prussia abbia intenzione di ricorrere ad eguale misura sotto pretesti politici, come furono infatti espulsi due dei rev. PP. da Colonia sospetti di spionaggio in oggetti militari.

Fra' minori stati dell'Europa la Spagna attira gli sguardi per la situazioue incerta in cui si trova la costituzione del paese. Ancora il ministero non ha spiegate le sue intenzioni riguardo alla ricostituzione delle cortes e questo silenzio dà luogo alle più strane conghietture, fra le quali si fa strada quella di convocare le cortes costituenti per addivenire ad una soluzione in concorso della nazione. Altri con maggiore verosimiglianza pretendono che ogni decisione sia aggiornata sin dopo l'epoca del puerperio della regina.

La dieta della Danimarca ha approvata a notevole maggioranza la legge sugli appanaggi che in altra occasione era stata causa di forte opposizione; così pure ha progredito nell'esame della costituzione riveduta, e dei bilanci. Predominano però anche a Copenhaguen le preoccupazioni della politica estera e quella medesima diffidenza, quel medesimo spirito di nazionalità che indusse la Svezia a sobbarcarsi a vistosi dispendii per la difesa del paese, sembra animare pure i danesi, i quali pensano ad attivare un sistema di fortificazione onde mettere al coperto Copenhaguen ed altri punti di approdo contro gli attacchi nemici. Così la politica espressiva della Russia tiene in agitazione grandi e piccole potenze, e persino la Grecia è perturbata dall'azione di agenti russi che suscitano contro i turchi lo spirito nazionale dei greci, senza lasciar venire questi ultimi a riflessione che per l'indipendenza e libertà della Grecia il maggior pericolo proviene ormai non dalla Turchia, ma dalla Russia.

Se gettiamo lo sguardo sulla nostra penisola, fuori del Regno Subalpino, nulla troviamo di consolante. A Roma pare che sia venuta seriamente sul tappeto la questione finanziaria, e la Consulta fu invitata a proporre le misure necessarie per ristabilire un equilibrio impossibile. Pare che la consulta non potendo far nulla per l'avvenire abbia recriminato sul passato, e faccia rilievi di peso sul presente, che scuotono fortemente il credito dell'attuale amministrazione, nelle alte regioni ove aveva ancora conservato quel prestigio che sogliono avere gli abusi profondamente radicati. Nel pubblico la causa delle finanze pontificie è già perduta da lungo tempo, nè era d'uopo per riconoscere questo risultato che una consulta venisse ad immischiarsene. Ma dal riconoscere il male all'adottare il rimedio havvi ancora una lunga via, che in uno stato governato da preti è intercettata da un abisso. Il *deficit* negli stati pontificii non potrà cessare che colla cessazione dell'esistenza del governo stesso.

Sulla situazione del regno di Napoli leggemmo nel *Times* un forte articolo che espone in termini chiari ed energici la situazione di quel governo, e l'indole di chi regge in supremo luogo le cose pubbliche. Il re di Napoli vive di grandi torture inflitte a suoi nemici interni, e di piccoli insulti fatti alle grandi potenze.

In Piemonte i lavori parlamentari sono incominciati o piuttosto stanno per incominciare e auguriamo bene dell'attività della nuova camera, che, fedele alla pratica antecedente, non ha voluto perdere il tempo in vane declamazioni politiche per la discussione degli indirizzi alla corona. Mentre le camere si preparano a serii ed importanti lavori, pare che un partito incorreggibile, battuto completamente nelle elezioni, abbia voluto tentare un' ultima carta nelle valli d'Aosta. Ma l'energia del governo e le misure prese dispersero gli attruppamenti di contadini che in sulle prime erano stati creduti minacciosi. Come sul terreno legale, così su quello delle sommosse il partito retrogrado troverà sempre confusione e vergogna sino a tanto che la nazione sta unita e concorde a difendere le istituzioni e le idee liberali.

Dall'altra parte dell'Atlantico ci è pervenuto il messaggio del presidente degli Stati Uniti, nel quale sono esposte le massime di una savia, liberale e moderata amministrazione tanto nella politica interna, quanto nella politica estera.

Gli Stati Uniti cresciuti a potenza di prim'ordine non solo per estensione di territorio e di popolazione, ma anche per l'influenza morale della loro politica liberale ed energica, sembrano prepararsi, in un avvenire non lontano, a prendere una ingerenza notevole nei destini del mondo.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 dicembre.

Il *Moniteur* di quest' oggi è molto importante; esso contiene un provvedimento meritevole di ogni elogio, voglio dire la formazione di una cassa per li fornai, ciò che era divenuto indispensabile. La città di Parigi è infatti così aggravata che si cominciò soltanto ieri l'altro a rimborsare i fornai delle anticipazioni che essi avean dovuto fare nella prima metà di novembre.

La città non ha peranco liquidato, o meglio, non ha ancora potuto liquidare le spese della seconda metà. Bisogna pure riconoscere che trattasi di una spesa di 1,200,000 fr. al mese.

Col nuovo sistema adottato, il consumatore ricco avrà qualche disavantaggio forse, poichè la città permette ai fornai di aumentare alcun che il prezzo del pane per la prime classe; ma è giusto infine che quelli che hanno paghino per quelli che non hanno.

E giacchè sono in sul parlarvi del *Moniteur*, bisogna che vi dica qualche cosa intorno a due nuovi senatori che vi si govano nominati; del signor Fortoul dapprima; dicesi tuttavia che questa dignità non gli sia data che per apparecchiare il suo ritiro, non essendo egli abbastanza abile alle sue funzioni. Gli si rimprovera soprattutto di non aver saputo coltivare al governo imperiale i membri dell'università che sono generalmente ostili.

Può darsi che, se il sig. Fortoul lascia il ministero e soccombe dinanzi a questi rimproveri, egli sia surrogato da un ispettore generale dell'università, il solo che siasi francamente dato all'ordine di cose attuali, il signor Nisard. Un' altra nomina al senato è ancora più sorprendente: quella, cioè, del sig. Thayer, al quale togliesi la direzione generale delle Poste; questa disgrazia ha fatto meraviglia a tutti, perchè il sig. Thayer è parente dell'imperatore e di una devozione a tutta prova, avendo sposato una giovane molto innanzi nell'intimità imperiale. È noto che la signora Thayer, sua sorella, ebbe rotta una gamba nell'accompagnare l'imperatrice a una delle caccie di Compiègne.

Sembra però che queste considerazioni non abbiano impedita questa disgrazia, perchè vuolsi che, come pel sig. Fortoul, anche pel sig. Thayer militi la stessa ragione d'insufficienza al lavoro, per la nuova organizzazione postale che si sta preparando e che è necessitata dalla estensione che prendono ogni giorno le strade ferrate.

È strano che oggi io non vi dica nulla della quistione d'Oriente, ma non ci è proprio nulla fuori di quello che voi pure sapete. Lord Palmerston afferma sempre, che egli solo può fare la pace, e che d'altronde egli è pienamente d'accordo con lord Aberdeen.

Lo czar accetterà dicesi, la nota di Vienna ma con alcune modificazioni poco importanti accettate anche dalla conferenza. Ciò che più gli sta a cuore si è di trattare direttamente colla Turchia, ma è forse un mezzo termine per guadagnar tempo ed arrivare a primavera.

Egli farebbe intanto dei preparativi formidabili per far attaccare Kalafat, e ha già spedito rinforzi anche in Asia. Le truppe turche che formano l'armata di queste provincie sommano a più di 180,000 uomini: i russi non possono opporre per adesso più di 100,000 uomini.

Le ostilità continueranno del resto anche durante le trattative.

PS. Corsa voce alla borsa che tra il duca d'Alba e il sig. Soulé abbia avuto luogo un'altro duello e che quest'ultimo sia rimasto ucciso. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 28 dicembre.

Non si sa più a chi debbasi credere!

Chi non sarebbe stato persuaso per esempio al leggere la *Patrie*, e chi non sarebbe convinto al trascorrere il *Pays* d'oggi, non solo che le flotte sono nel mar Nero, ma che anzi sono alle prese coi russi, e che Sebastopoli può benissimo all'ora in cui siamo, subire la sorte che i russi fecero soffrire a Sinope.

Ma niente di tutto ciò. A Costantinopoli pare che si intrighi onde costringere il divano a negoziare, e si impedisce che le flotte entrino nel mar Nero, sotto il pretesto che le forze turche meritaronsi il disastro di Sinope tentando di far insorgere le tribù soggette alla Russia. Ma come vuolsi dunque che si faccia la guerra, e che cosa poi fanno i russi nei principati?

Ognuno è stupito di questo modo di proteggere, mentre si vede che a Pietroborgo si cerca ogni mezzo per suscitare dei nemici alla Porta, e che per opera delle mene diplomatiche russe la Persia medesima si appresta ad entrar nella lizza.

Sono accertato da lettere venute ieri da Madrid che in seguito a tre duelli avvenuti per l'affare Soulé, un quarto ne ebbe luogo fra il duca d'Alba ed il sig. Soulé padre, nel quale quest' ultimo rimase ucciso.

Una disposizione giudiziosa dichiara che per ora non verranno distribuite ulteriori decorazioni della legione d'onore nel civile. Per dire la verità si era talmente abusato di questa distinzione, che non poteva considerarsi come uno speciale onore l'esserne decorati.

Sabato 31 dicembre vi sarà un gran ballo dalla principessa Matilde.

Ieri sera la corte assisteva ad una rappresentazione straordinaria all'Opera, a beneficio del vecchio artista drammatico Lepeintre.

Tutti gli artisti più distinti concorsero col loro talento a rendere brillante lo spettacolo, nel quale si dava l'opera postuma di Donizzetti, Betly.

Il mondo elegante vi si era dato convegno; ministri, finanzieri, dignitari, donne di mondo, e persino *les filles de marbre* non erano in piccolo numero.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

« Crediamo di sapere che il primo aiutante di campo del ministro della marina sta per partire alla volta di Costantinopoli. La fregata a vapore il *Vauban* ch'è all'àncora a Tolone partirà tosto che sia arrivato quest' ufficiale superiore. I dispacci di cui è incaricato contengono le ultime istruzioni del governo dell'imperatore ai suoi rappresentanti presso della Porta. Queste istruzioni sono, per quanto dicesi, di tal carattere da dissipare ogni incertezza sulle intenzioni della Francia e sulla sua risoluzione di agire con quell' energia che le circostanze reclamano. »

Ed in quello della *Presse*:

« Il giorno 20 il divano doveva riunirsi per deliberare sulle nuove proposizioni delle potenze.

« Il re di Persia erasi decisamente messo in marcia con un' armata di 30,000 uomini la destinazione dei quali non era conosciuta. Si attribuisce a questo decadimento dei fondi inglesi che ci giungono in ribasso.

Le notizie dei principati segnalano una recrudescenza notevole nella mortalità fra le truppe russe. Il generale Dannenberg si avanzava verso la piccola Valachia.

L'United Service Gazette, giornale militare di Londra, annuncia che quasi tutti i reggimenti di infanteria stazionati in Irlanda ebbero l'ordine di tenersi pronti a partire per servire all'estero. »

I giornali tedeschi parlano d'un' alleanza offensiva e difensiva conchiusa fra la Danimarca e la Svezia. Il governo svedese invitò la dieta di Stocolma a riunirsi in comitato segreto per ricevere le sue comunicazioni sulla politica estera.

— Le ultime corrispondenze di Costantinopoli e riferite dai giornali francesi danno come certa la nomina di Rescid bascià a gran visir. Questa modificazione ministeriale sarebbe nel senso di uniformare maggiormente la politica turca a quella delle due potenze occidentali.

Borsa di Parigi 31 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 60	73 30
4 1[2 p. 0[0 .	101 »	100 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	» »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	93 3[8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

Tip. C. Carbone.